

STEFANO AZZALI



ARBITRATO E MODA SI INCONTRANO A MILANO

MAG intervista il dg della Camera arbitrale di Milano Stefano Azzali: «Le controversie fashion richiedono competenze, tempismo e riservatezza»

di giuseppe salemme

Il prossimo 25 novembre è la data scelta dalla Cam - Camera arbitrale di Milano per la sua tredicesima conferenza annuale. L'evento, che ogni anno mette in primo piano uno dei temi caldi relativi al mondo della risoluzione alternativa delle controversie, quest'anno è dedicato al mondo della moda: "The devil wears arbitration - Litigating in the fashion industry" il titolo.

Una scelta presto spiegata: se l'industria della moda è da sempre un grande traino per l'Italia in generale, e per Milano in particolare (dei 93 miliardi d'euro l'anno di giro d'affari nazionale complessivo, oltre 17, e quindi il 18,7%, sono concentrati nel capoluogo lombardo), è anche vero che la nota litigiosità dei brand di moda (e del mondo IP in generale) trova sempre più spesso rifugio nell'arbitrato: negli ultimi 5 anni, sono state 22 le domande di arbitrato legate al tema della moda depositate alla Cam, per un valore totale delle controversie di circa 273 milioni di euro. Un procedimento su due, in questo settore, ha carattere internazionale (cioè ha almeno una parte straniera), e nel 40% dei casi, fa sapere Cam, l'impresa ricorrente è attiva nel segmento luxury. Una giusta attività di divulgazione

sulle possibilità offerte dallo strumento arbitrale alle imprese della moda può essere quindi strategica per tutti gli stakeholder del comparto.

A maggior ragione adesso che la riforma Cartabia (legge n.206 del 26 novembre 2021) ha ulteriormente potenziato il ruolo delle forme di ADR (alternative dispute resolution) come l'arbitrato, aumentando le garanzie e incentivandone l'utilizzo in quanto procedure pienamente alternative a quelle delle corti ordinarie.

A poco meno di un mese dalla conferenza annuale, MAG ha fatto quattro chiacchiere con il direttore generale della Cam **Stefano Azzali**.

Il titolo della conferenza mette in risalto un certo rapporto "privilegiato" tra fashion industry e arbitrato. Da dove crede che derivi?

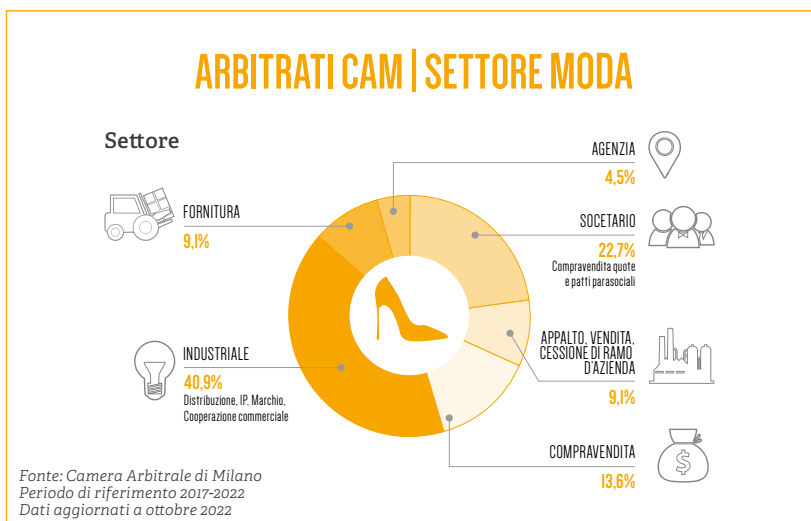
Le imprese del segmento fashion sperimentano e comprendono sempre di più come le controversie in fatto di moda non solo è normale e fisiologico che insorgano (come in ogni altro settore), ma siamo anche particolarmente delicate e complesse. Richiedono

competenze tecniche, tempismo nella risoluzione della lite e una particolare attenzione alla riservatezza delle parti: tutte caratteristiche tipiche dell'arbitrato.

Quali tipi di controversie avete riscontrato essere i più diffusi tra quelli risolti tramite arbitrato?

Circa il 40% dei procedimenti Cam degli ultimi anni con protagonisti player della moda ha riguardato problemi legati alla distribuzione, alla tutela della proprietà intellettuale e dei marchi e alla cooperazione commerciale. Abbiamo anche una storia recente fatta di molti casi di cd. cybersquatting, cioè l'accaparramento illecito di siti web con nomi identici o confondibili con marchi registrati. Per questo tipo di problematiche, abbiamo dal 2008 attivo il servizio di riassegnazioni dei nomi a dominio ".it", che si è dimostrato nel tempo un mezzo prezioso per le aziende. Tutte le 27 procedure di riassegnazione avanzate in questi anni da parte di aziende di lusso (tra cui Prada, Calvin Klein, Armani e Bottega Veneta), si sono infatti concluse positivamente per i reclamanti.

Le aziende di moda sono anche state tra le prime a lanciarsi nel mondo delle nuove tecnologie, Nft e



metaverso su tutte. Ritiene che l'arbitrato si rivelerà un mezzo adatto anche alla risoluzione delle controversie derivanti dallo sfruttamento di questi nuovi strumenti?

L'arbitrato è di per sé uno strumento innovativo e per le sue caratteristiche di adattabilità e flessibilità è il mezzo potenzialmente più idoneo ad offrire risposte a queste nuove domande. E una sessione della Annual Conference sarà dedicata proprio alle prospettive future e alle opportunità che offrirà il metaverso, insieme alle particolarità delle controversie che porterà in rilievo.

Molto si parla ultimamente dell'impatto che la crisi energetica ha avuto sulle aziende italiane. Dal vostro osservatorio avete riscontrato un qualche aumento delle controversie in materia di energia in corrispondenza all'aumento dei prezzi?

Nei primi otto mesi del 2022 abbiamo registrato un generale aumento del 25% delle domande di arbitrato in Cam, rispetto allo stesso periodo del 2021. Ad aumentare sono state principalmente le liti in materia di appalto, probabilmente anche a causa del rincaro dei prezzi dell'energia, delle materie prime e della componentistica. Per quanto riguarda il settore energetico in senso stretto l'incremento delle liti c'è stato, anche se al momento non è marcato, ed ha riguardato principalmente contratti di somministrazione di energia.

La riforma Cartabia ha definitivamente riconosciuto l'importanza centrale dei mezzi di risoluzione alternativa delle controversie nell'amministrazione della

giustizia: negoziazione assistita, mediazione e arbitrato.

Quale di questi metodi esce maggiormente rafforzato dalla riforma?

La mediazione è sicuramente quello che ne esce maggiormente rinnovato: incentivi fiscali, estensione dell'obbligatorietà del tentativo di mediazione, nuovi principi sulla mediazione demandata dal giudice e nuova disciplina sulla formazione dei mediatori. Ci sono poi il pieno riconoscimento e avallo della mediazione online, una rinnovata attenzione alla partecipazione personale delle parti e in generale alla composizione del tavolo di mediazione: chi vi siede deve infatti essere a conoscenza dei fatti e avere poteri decisionali e di firma. Poi, come tutte le riforme, è certamente migliorabile, e occorre stare attenti ad alcune declinazioni operative e ad alcuni passaggi applicativi complicati. Ma come Cam siamo pronti a fare la nostra parte e a lavorare per valorizzare al meglio questi strumenti, strategici per il sistema giustizia e quello economico.

Ritornando più specificamente

all'arbitrato, il decreto di riforma conferisce agli arbitri nuovi poteri (es. possibilità di emanare misure cautelari), rafforza il principio di imparzialità e indipendenza e, in generale, identifica l'arbitrato sempre più come un'alternativa piena alla giurisdizione ordinaria. Quali saranno gli effetti secondo lei?

Innanzitutto la novità dell'attribuzione agli arbitri del potere di emanare provvedimenti cautelari (sempre che le parti abbiano espresso volontà in tal senso, ovviamente) colma una lacuna che differenziava il nostro sistema da quello degli ordinamenti a noi geograficamente e culturalmente più vicini. Il rafforzamento del principio di imparzialità e indipendenza degli arbitri, attuato attraverso la dichiarazione di indipendenza, è un elemento imprescindibile sul quale peraltro le principali istituzioni arbitrali internazionali, tra le quali la Cam, hanno maturato una lunga esperienza. Sicuramente sono interventi che rendono l'Italia sempre più arbitration-friendly; e danno una spinta alla modernizzazione del sistema giustizia nel suo complesso. 🗨️

